

Virus e terapie intensive In provincia altri 99 posti

La Regione vara il piano per gli ospedali in caso di nuovi picchi dell'epidemia Con altre gravi crisi nelle 4 strutture dedicate si passerà da 49 a 226 postazioni

di **Alessandro Mosca**

► SALERNO

Nella giornata in cui in Campania viene applicata una nuova “zona rossa” in un quartiere di Mondragone, dove è esploso un focolaio di contagio e si dovranno indossare obbligatoriamente le mascherine fino a nuovo ordine, la Regione vara il suo piano per riorganizzare gli ospedali e gestire una possibile nuova emergenza coronavirus. La curva epidemiologica, in ogni caso e nonostante la restrizione applicata nel Casertano, continua a far registrare dati rassicuranti. Ma il pensiero è rivolto al futuro e a quell'autunno in cui potrebbero registrarsi nuovi picchi di diffusione. L'Ente di Palazzo Santa Lucia non vuol farsi trovare impreparato e ha inviato al Ministero della Salute una relazione illustrativa sulla riorganizzazione della rete dell'emergenza per il Covid. Che comprende ogni ipotesi: da quella auspicata da tutti, ovvero di una lenta discesa fino alla scomparsa del virus. Fino a quella più inquietante, «prevedendo il peggio», come ha sottolineato il governatore Vincenzo De Luca. E, così, la Regione svela la sua idea riguardo gli eventuali nuovi posti letto di terapia intensiva, di quella semi-intensiva e delle strutture dedicate alla sola cura della patologia che sta piegando le gambe al mondo. In provincia di Salerno è previsto un incremento delle postazioni di terapia intensiva di 37 unità e di 62 per la sub-intensiva.

Le terapie intensive. Palazzo Santa Lucia vuole arrivare 834 posti letto: nelle idee della Regione, dunque, si dovranno aumentare le attuali 621 postazioni di 213 unità rendendo così una dotazione omogenea su tutto il territorio di 0,14 posti ogni mille abitanti. Nel Salernitano è stata pensata un incremento di 37 postazioni per l'assistenza ad alta intensità. La ripartizione regionale è stata già varata, partendo dagli ospedali dell'Asl. Nell'area più a Sud della provincia, sono ipotizzati incrementi al “San Luca” di Vallo della Lucania (da 8 a 10), al “Maria Santissima Addolorata” di Eboli (da 6 a 7) e al “Santa Maria della Speranza” di Battipaglia (da 6 a 8). Sei nuove postazioni, invece, per il “Civile” di Agropoli, struttura pronta a riaprire i battenti dopo sette anni. Situazione invariata, invece, al “Dell'Immacolata” di Sapri (4), al presidio ospedaliero di Roccadaspide (0), al “San Francesco d'Assisi” di Oliveto Citra (4), al “Luigi Curto” di Polla (8). Nel capoluogo, invece, è prevista una forte implementazione delle terapie intensive al “Ruggi” (da 34 a 50 posti letto), e al “da Procida” (da 0 a 8). Nell'area Nord, più posti letto allo “Scarlatto” di Scafati (da 4 a 8); situazione invariata al “Tortora” di Pagani (6),

Diversa, invece, la situazione dell'Umberto I di Nocera Inferiore dove dalle attuali 16 postazioni si dovrebbe passare a 14, con un decremento di due unità.

L'assistenza sub-intensiva. La relazione inviata al Ministero per la riorganizzazione degli ospedali della Campania prevede anche un forte investimento sui posti letto di assistenza semi-intensiva, tale da portare una dotazione pari allo 0,007% rispetto alla popolazione residente in Regione. Secondo i tecnici, dunque, sarà necessario riconvertire altre 406 postazioni. In provincia di Salerno la previsione è di attivare altri 62 posti letto: 22 al “Ruggi” di Salerno; 8 al “San Luca” di Vallo della Lucania; 6 al “da Procida” di Salerno; 4 al “Maria Santissima Addolorata” di Eboli, allo “Scarlatto” di Scafati, al “Curto” di Polla, al “Civile” di Agropoli; 2 al “Martiri di Villa Malta” di Sarno, al “San Francesco d'Assisi” di Oliveto Citra, all'Umberto I di Nocera Inferiore, al “Dell'Immacolata” di Sapri; nessuna variazione al presidio ospedaliero di Roccadaspide, al “Tortora” di Pagani, al “Fucito” di Mercato San Severino, al “Santa Maria dell'Olmo”.

Le strutture dedicate. L'andamento della curva epidemiologica ha permesso nelle ultime settimane un basso tasso di occupazione dei posti letto. La Regione, dunque, ha programmato una «rimodulazione e rivisitazione della funzione dei Covid-hospital». Dividendo le sue previsioni per le strutture dedicate in tre fasi: l'attuale viene indicata con la lettera “A” e spinge Palazzo Santa Lucia ad avviare la riattivazione delle funzioni ordinarie delle strutture. Poi ci sono le previsioni sulla fase B che scatterebbe nel caso in cui siano occupati il 75% dei posti letto disponibili nel piano attuale. Infine c'è la “previsione del peggio”: la fase C entrerebbe in vigore con un'occupazione superiore al 75% dei posti letto previsti nella fase B. Nel Salernitano, sono quattro le strutture indicate nella rete Covid-19: i moduli “stile Cina” del Ruggi, il “Da Procida”, lo “Scarlatto” di Scafati e il “Civile” di Agropoli. Adesso - fra degenza e alta assistenza - sono disponibili 49 posti. In caso di emergenza massima si potrà passare a 226 letti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ipotizzato un incremento per l'assistenza ad alta intensità nei presidi di Salerno Eboli, Battipaglia, Agropoli, Scafati e Vallo Ribasso all'Umberto I



al “Martiri di Villa Malta” di Sarno (6), al “Fucito” di Mercato San Severino (4) e al “Santa Maria dell'Olmo” di Cava de' Tirreni (4).

Palazzo Santa Lucia punta anche sul rafforzamento dell'area sub-intensiva nelle strutture sanitarie di tutto il territorio con l'attivazione di ulteriori 62 letti. Previste tre fasi sui movimenti della curva epidemiologica per i Covid-Hospital I nosocomi per il virus con una forte diffusione dovranno quintuplicare gli spazi disponibili
